

mercoledì 18

ore 16.30 Giorni d'amore di Giuseppe De Santis (1954, 102')
«Due giovani contadini di Fondi, Angela e Pasquale, sono promessi sposi da alcuni anni. Per tradizione le nozze devono celebrarsi con tutta solennità e richiedono una notevole spesa economica, ma le famiglie dei fidanzati sono povere e il matrimonio viene rimandato di anno in anno. Un giorno Pasquale decide di ricorrere a un sotterfugio…

ore 18.30 Uomini e lupi di Giuseppe De Santis (1957, 104')
«La minaccia dei lupi incombe come ogni inverno su un piccolo paese delle montagne abruzzesi. Vischio. Le belve feroci fanno strage di pecore e costituiscono una minaccia anche per gli animali rinchiusi nelle stalle. Attirati da un premio di ventimila lire per ogni belva uccisa, due lupari raggiungono il paese» (Sanguineti).
Per gentile concessione della Titanus

ore 20.30 Incontro con **Marco Grossi, Stefano Masi, Gordana Miletic, Vito Zagarrìo**
Nel corso dell'incontro sarà presentato il libro *Giuseppe De Santis. La trasfigurazione della realtà* a cura di Marco Grossi (Centro Sperimentale di Cinematografia, Associazione Giuseppe De Santis, Edizioni Sabinae, 2017).

a seguire **Non c'è pace tra gli ulivi** di Giuseppe De Santis (1950, 103')
«Il pastore Francesco Dominici, tomato dalla guerra, cerca invano lavoro nella sua terra segnata dagli eventi bellici. Una notte, per vendicarsi di un furto di pecore subito dalla sua famiglia e perpetrato dal losco Agostino Bonfiglio, arricchitosi con la borsa nera e l'usura, va a riprendersi le sue pecore con l'aiuto della sua innamorata Lucia e della sorella Maria Grazia, ma viene denunciato e arrestato» (Marco Grossi). Il restauro del film è stato realizzato dalla Cineteca Nazionale a partire dai negativi scena e colonna messi a disposizione da Cristaldi Film di Zeudi Araya e Massimo Cristaldi. Le lavorazioni sono state eseguite presso il laboratorio Fotocinema di Roma. L'originario tono fotografico del film è stato ricostruito con la supervisione del direttore della fotografia Giuseppe Lanci.

giovedì 19 Le grandi bellezze di Amasi Damiani

Il cineasta livornese Amasi Damiani, divenuto di culto per aver realizzato negli Sessanta e Settanta delle opere indefinibili e inetichezzabili, sta vivendo una seconda giovinezza artistica attraverso lavori autarchici, coraggiosamente indipendenti. Gli ultimi lavori di Damiani (*La bellezza divina*. Io e Michelangelo, *C'era una volta un poeta…* Giorgio Caproni, *Il piacere* di essere un genio. Leonardo Da Vinci) sono dedicati alla Bellezza dell'arte e della scrittura.

ore 18.30 La bellezza divina, io e Michelangelo di Amasi Damiani (2016, 40')
«È a Roma nel 2004 che andai a visitare la mostra fotografica della Pietà di Michelangelo di Robert Hupka in Piazza San Pietro nella sala Braccio di Carlo Magno. Mi ritrovai immerso nel nero assoluto con la sola, unica, stupefacente possibilità, suggerita dallo scenografo Jean-Luc Leguay, di poter dialogare con lo sguardo con la madre di Gesù e con Gesù stesso. […] In quella mostra capii la grandezza dell'opera di Michelangelo. Attraverso di essa l'opera ti parla, ti fa partecipe del dolore della Madonna e ti accorgi che sta avvenendo il miracolo, e cioè che hai capito l'importanza della divinità anche se non credi in Dio» (Damiani).

a seguire **Il piacere di essere un genio - Leonardo Da Vinci** di Amasi Damiani (2017, 55')
Una nuova sfida per Amasi Damiani, nel tradurre in immagini in movimento il mondo di Da Vinci.

ore 20.30 Incontro con Amasi Damiani

a seguire **C'era una volta un poeta… Giorgio Caproni** di Amasi Damiani (2016, 40')
Omaggio del livornese Amasi Damiani a un suo concittadino doc: Giorgio Caproni. Alcune delle più belle liriche di Caproni si prestano in maniera eccellente a riprese cinematografiche nei posti più belli di Livorno.

venerdì 20

ore 17.00 Cesta duga godinu dana di Giuseppe De Santis (*La strada lunga un anno*, 1958, 143')
«Gli abitanti di un piccolo centro di montagna sembrano condannati a una eterna disoccupazione. Una mattina Guglielmo, stanco di aspettare un lavoro che non arriva mai, decide di costruire una strada per collegare il paese al mare. Fa credere ai suoi compaesani di aver ricevuto l'incarico dalle autorità pubbliche allo scopo di coinvolgere i tanti disoccupati nell'iniziativa e costringere poi gli amministratori a retribuire tutti i lavoratori per l'impresa portata a compimento» (Marco Grossi).

ore 19.30 La garçonnière di Giuseppe De Santis (1960, 90')
«Alberto Fiorini, un costruttore edile di Roma, è pedinato dalla moglie Giulia, che lo sospetta di adulterio. Difatti l'uomo, che ha già avuto altre relazioni extraconiugali, è ora innamorato della

giovannissima indossatrice Laura, la cui frequentazione lo illude di poter ritrovare la giovinezza ormai lontana» (Marco Grossi).

ore 21.15 Un apprezzato professionista di sicuro avvenire di Giuseppe De Santis (1972, 134')
«Il giovane avvocato Vincenzo Arduini è figlio di un onesto capostazione. Molto ambizioso, sposa Lucia, figlia di un costruttore senza scrupoli, e diventa assessore all'urbanistica. Durante la prima notte di matrimonio scopre di essere impotente. Ma il suocero vuole a tutti costi un nipote e, scartata l'ipotesi di adottare un bambino per non essere messo in ridicolo pubblicamente, Vincenzo convince Lucia a farsi fecondare da un altro uomo» (Marco Grossi).

sabato 21

Il terzo schermo Identità gay nel cinema italiano degli anni Settanta

L'evento propone un percorso su come il cinema nazional-popolare italiano fa emergere l'identità gay e la bussola che orienta il viaggio è il documentario di Andrea Meroni intitolato *Ne avete di finocchi in casa?*. Questo film analizza generi come il poliziottesco e lo spaghetti-western, delineando, attraverso interviste ad attori quali Lino Banfi, registi come Sergio Martino e sceneggiatori come Enrico Vanzina, gli stereotipi e i luoghi comuni del soggetto gay. Ad accompagnare la presentazione del documentario due film esemplari: *L'uomo della strada fa giustizia* di Umberto Lenzi e la commedia *Io non scappo… fuggo* di Franco Proserpi. *Ne avete di finocchi in casa?* sarà introdotto da un dialogo tra il regista e il sociologo-anthropologo Francesco Macarone Palmieri con l'intervento di ospiti, che hanno partecipato al film.

ore 17.00 Io non scappo… fuggo di Franco Proserpi (1970, 95')
Durante il secondo conflitto mondiale tre soldati della divisione Belluno, poco inclini alla vita militare, affrontano mille disavventure prima sul fronte balcanico e poi in Sicilia. Dopo lo sbarco alleato nel 1943 la situazione non migliora e, se uno dei tre, il siciliano Collova, a causa di una bomba diventa eunuco, gli altri due nel tentativo di risalire la penisola dovranno vedersela da una parte con i tedeschi e dall'altra con gli americani. Primo film della coppia Montesano / Noschese, è anche la prima prova di Lino Banfi nel ruolo dell'omosessuale provinciale.

ore 19.00 L'uomo della strada fa giustizia di Umberto Lenzi (1975, 100')
Durante una rapina a mano armata a una gioielleria di Milano, viene uccisa una bambina, la figlia dell'ingegnere Vannucchi. L'uomo, insofferente per la lentezza delle indagini della polizia, decide di farsi giustizia da solo. Nella sua ricerca dei colpevoli viene aiutato da Leila, un travestito che lavora in un locale frequentato dai malviventi. Il travestito è interpretato da Alberto Tarallo, adesso importante produttore di fiction tv, ma allora spesso impegnato a dare volto e corpo ai personaggi dei travestiti così diffusi nel cinema poliziottesco italiano.

ore 20.45 Incontro moderato da **Francesco Macarone Palmieri** con **Andrea Meroni, Marco Giusti, Gianni Macchia, Enrico Salvatori**

a seguire **Ne avete di finocchi in casa?** di Andrea Meroni (2017, 83')
Film documentario che, grazie al contributo di attori, registi, critici e attivisti, analizza la rappresentazione dei gay nel cinema di genere italiano degli anni Settanta, passando al setaccio le caratteristiche del farnigerato "omosessuale macchietistico" e tentando di capire le ragioni e le conseguenze della riproposizione ossessiva di questa figura.

22-29 ottobre Totò un comico eterno

(parte seconda)

domenica 22

ore 17.00 L'imperatore di Capri di Luigi Comencini (1949, 85')
«Quando dovetti fare un film su Capri con Totò pensai che se ne poteva fare una satira abbastanza vera per riuscire intelligente, pur rimanendo popolare. Nel film, del mio progetto, è rimasta una sola scena, quella in cui Totò è costretto a buttarsi in mare vestito per recuperare certi soldi, cadutigli in acqua e suggerisce così agli snob annoiati l'idea di fare il bagno vestiti» (Comencini).

ore 18.30 Totò cerca casa di Mario Monicelli e Steno (1949, 90')
Uno sfollato senza casa si fa assegnare un posto di custode, con annesso alloggio in un appartamento di quattro stanze. Purtroppo il lavoro è quello di guardiano del cimitero e nella casa si aggira un fantasma…

ore 20.30 Napoli milionaria di Eduardo De Filippo (1950, 102')
«È la trasposizione cinematografica dell'omonima versione teatrale che Eduardo presentò in teatro nel 1945. Al film partecipano grossi artisti, Carlo Ninchi nella parte del brigadiere, il regista Mario Soldati interpreta il ragioniere Spasiani mentre a Totò viene affidato il ruolo di Pasquale Miele inesistente nella versione teatrale» (www.antoniodecurtis.com).



Racconti romani - foto di Leo Massa

martedì 24

ore 18.00 47 morto che parla di Carlo Ludovico Bragaglia (1950, 82')
Il barone Antonio Peletti è avarissimo. Ha nascosto l'eredità ricevuta dal padre, sottraendone la metà al figlio Gastone. Gli abitanti del paese gli fanno credere che è morto ed è finito all'inferno.

ore 20.00 Guardie e ladri di Mario Monicelli e Steno (1951, 106')
«Un ladro (più per necessità che per vocazione) truffa un americano ma è da questi riconosciuto durante una distribuzione di pacchidono. Inseguito da un grasso carabiniere sfugge alla cattura, ma da quel giorno il tutore della legge non gli dà tregua poiché rischia di essere radiato dall'Arma se entro tre mesi non riuscirà ad arrestarlo» (Chiti-Poppi).

venerdì 27

ore 17.00 La mandragola di Alberto Lattuada (1965, 102')
«L'angolo visuale dal quale è osservata la storia di Callimaco, il giovinotto che con l'aiuto di un parassita, d'un frate e della madre di Lucrezia, e il favore di Nicia, marito stupidotto, riesce a godere delle grazie di madonna, è ora modificato. Ciò che in Machiavelli era nuda contemplazione, così ghiaccia da risultare caustica, e celebrazione dell'astuzia intesa come misura dell'intelligenza della storia nei confronti degli sciocchi e degli ignobili, in Lattuada diviene la maliziosa ironia d'un intellettuale e gusto della beffa licenziosa» (Grazzini).

ore 19.00 Uccellacci e uccellini di Pier Paolo Pasolini (1966, 89')
«Padre e figlio, in giro per il mondo, incontrano un corvo parlante (con la voce di Francesco Leonetti) che gli fa la morale, secondo la filosofia razionale di un intellettuale marxista. Quando si stancano delle sue chiacchiere, lo mangiano» (Morandini).
A seguire l'episodio inedito Totò al circo

a seguire **La terra vista dalla luna** di Pier Paolo Pasolini (ep. de *Le streghe*, 1966, 30')
Cinacitato (Totò), con il figlio Basciù (Ninetto Davoli), si unisce ad Assurdina (Silvana Mangano), una sordomuta dai capelli verdi che in un attimo mette in ordine la baracca dei due. La donna muore e riappare da fantasma per seguire ad accadure i due poveretti.

a seguire **Che cosa sono le nuvole?** di Pier Paolo Pasolini (ep. di *Capriccio all'italiana*, 1968, 22')
In un teatro viene rappresentata una versione in chiave comica della tragedia di Shakespeare Otello. I personaggi sono attori-marionette: Totò interpreta Jago, Ninetto Davoli è Otello, Laura Betti è Desdemona, Franco Franchi è Cassio, Ciccio Ingrassia è Roderigo.

giovedì 26

ore 17.00 Arrangiatevi di Mauro Bolognini (1959, 105')
Peppino Armentano, alla disperata ricerca di una casa per la sua famiglia, si vede offrire uno splendido appartamento a prezzo irisorio, ma ben presto si svela il mistero. Divertente commedia degli equivoci che unisce l'emergenza case con gli effetti della legge Merlin.

ore 19.00 Risate di Gioia di Mario Monicelli (1960, 106')
Durante la notte di San Silvestro la comparsa di Cinecittà Gioia Pennicotti, chiamata da tutti Tortorella, incontra casualmente il vecchio amico Umberto Pennazzuto, soprannominato Infortunio, che è ridotto a far da palo al ladro Lello. Tortorella crede ingenuamente che Lello la corteggi, finendo invece in prigione al posto suo.

ore 21.00 Sua eccellenza si fermò a mangiare di Mario Mattoli (1961, 100')

Ernesto (Ugo Tognazzi) sorpreso dalla moglie al telefono con l'amarite Lauretta (Masiero), finge di parlare con il medico di Mussolini, Tanzarella. Totò intercetta la telefonata, si finge Tanzarella ed estorce del denaro ad Ernesto, poi con Lauretta si reca al pranzo dato dai suoceri di questi in onore di un ministro (Raimondo Vianello). Sparisce un servizio di posate d'oro che viene trovato addosso all'incolpevole ministro.

venerdì 27

ore 17.00 La mandragola di Alberto Lattuada (1965, 102')
«L'angolo visuale dal quale è osservata la storia di Callimaco, il giovinotto che con l'aiuto di un parassita, d'un frate e della madre di Lucrezia, e il favore di Nicia, marito stupidotto, riesce a godere delle grazie di madonna, è ora modificato. Ciò che in Machiavelli era nuda contemplazione, così ghiaccia da risultare caustica, e celebrazione dell'astuzia intesa come misura dell'intelligenza della storia nei confronti degli sciocchi e degli ignobili, in Lattuada diviene la maliziosa ironia d'un intellettuale e gusto della beffa licenziosa» (Grazzini).

ore 19.00 Uccellacci e uccellini di Pier Paolo Pasolini (1966, 89')
«Padre e figlio, in giro per il mondo, incontrano un corvo parlante (con la voce di Francesco Leonetti) che gli fa la morale, secondo la filosofia razionale di un intellettuale marxista. Quando si stancano delle sue chiacchiere, lo mangiano» (Morandini).
A seguire l'episodio inedito Totò al circo

a seguire **La terra vista dalla luna** di Pier Paolo Pasolini (ep. de *Le streghe*, 1966, 30')

Cinacitato (Totò), con il figlio Basciù (Ninetto Davoli), si unisce ad Assurdina (Silvana Mangano), una sordomuta dai capelli verdi che in un attimo mette in ordine la baracca dei due. La donna muore e riappare da fantasma per seguire ad accadure i due poveretti.

a seguire **Che cosa sono le nuvole?** di Pier Paolo Pasolini (ep. di *Capriccio all'italiana*, 1968, 22')
In un teatro viene rappresentata una versione in chiave comica della tragedia di Shakespeare Otello. I personaggi sono attori-marionette: Totò interpreta Jago, Ninetto Davoli è Otello, Laura Betti è Desdemona, Franco Franchi è Cassio, Ciccio Ingrassia è Roderigo.

sabato 28

ore 17.00 Questa è la vita di Giorgio Pastina, Mario Soldati, Luigi Zampa, Aldo Fabrizi (1954, 101')
Nell'episodio di Zampa con Totò, Rosario, afflitto dalla fama di essere un menagramo, chiede e ottiene dal giudice la patente di jettatore, con la quale specula traendo soldi dalle vittime che minaccia di portare jella.

ore 19.00 Tempi nostri di Alessandro Blasetti (1954, 129')
«Tempi nostri, che uscì con il sottotitolo in parentesi Zibaldone n. 2, presenta notevoli affinità con il precedente Questa è la vita, costitui-

to, anche questo, di vari episodi. Mentre il primo è però affidato a vari registi, il secondo ha la firma del solo Blasetti, che costruisce con garbo e profondità di sguardo un affresco variegato sui sentimenti italiani» (Bisपुरi).

ore 21.15 Le motorizzate di Marino Girolami (1963, 104')

Cacace, disoccupato, si traveste da metropolitano appropriandosi dei doni che gli automobilisti danno ai vigili per il giorno della Befana e, inoltre, fa multe di cui intasca i proventi. Scoperto, viene arrestato, ma al processo dimostra di aver apportato benefici alla circolazione stradale e promette di non travestirsi più da vigile. Mantiene la promessa, infatti lo vediamo travestito da poliziotto stradale mentre multa due belle straniere.

domenica 29

ore 17.00 Le belle famiglie di Ugo Gregoretti (1964, 107')
Nell'episodio con Totò, Esmeralda (Sandra Milo), donna dalla mania di proteggere sempre qualcuno, esce di senno quando il marito (Totò), arteriosclerotico, e l'amarite (Jean Rochefort), epilettico, guariscono e non hanno più bisogno delle sue cure. Torna serena quando il medico di famiglia, respinto in passato perché integro, è uscito menomato da un incidente.

ore 19.00 Gli amanti latini (latin lovers) di Mario Costa (1965, 97')
«I film, caricatura del latin lover italiano, costituito di cinque episodi tutti diretti da Mario Costa, si inserisce nel filone dei film a episodi, ormai dirompente negli anni '60, come già Le motorizzate e Le belle famiglie e successivamente Le streghe e Capriccio all'italiana, mentre i più lontani precedenti sono Questa è la vita, Tempi nostri e L'oro di Napoli, tutti e tre del 1954» (Bisपुरi).

ore 20.45 Il mostro della domenica di Steno (ep. di *Capriccio all'italiana*, 1968, 20')
Un vecchio signore (Totò) che ha l'abitudine di recarsi due volte a settimana dal barbiere, odia la moda dei "capelloni" e riesce in tutti i modi e con tutti i travestimenti (prete, prostituta, zampognaro) ad attirarli con l'inganno e a raparli a zero con forbici e macchinetta. I malcapitati, vergognandosi per la calvizie, si nascondono in un capannone. Ma…

martedì 31 Ricordando Giulio Petroni

A cent'anni dalla nascita di Giulio Petroni (Roma, 21 settembre 1917 - Roma, gennaio 2010) la Cineteca Nazionale ritorna ad occuparsi di un cineasta molto particolare. Vale la pena recuperare quanto si scrisse nel 2010 in un omaggio al regista, sempre al Cinema Trevi: «Con la morte di Giulio Petroni il cinema e il mondo della cultura perdono un personaggio controcorrente, non allineato sulle posizioni dominanti, che negli ultimi anni della sua vita si è divertito a sparare invettive in ogni direzione, non preoccupandosi minimamente di inimicarsi qualcuno, tanto ormai non aveva più nulla da perdere. Sembrava aver perso tutto Petroni, tranne la lucidità e la voglia di denunciare con la sua penna affilata, con la quale firmava (e editava con la sua casa editrice, Dalia), arroventati pamphlet (*Le ceneri del cinema italiano, Le ceneri del cinema italiano: tragico aggiornamento, Sgarbo a Sgarbi e la sua band, Trash*), oltre a rinverdire la sua vena letteraria (aveva esordito con *La città calda* nel 1961 per Feltrinelli, seguito da *Il rivale* per Marsilio e da una serie di romanzi targati Dalia: *Le speranze e gli inganni, Il rancore, La quadrupla verità, Lore Blum, La strega di Colobrarò*). Un ceccchino, l'ha definito Giampiero Mughini, in un celebre articolo su *Panorama*, dal titolo emblematico: *Intellettuali, vi sparo a raffica*. "Il fatto è che quasi tutti noi, quando scriviamo, qualche tabù lo abbiamo. Può essere l'amico di gioventù, o il fratello della fidanzata, o il sodale dell'avventura intellettuale di un tempo, o il coautore della casa editrice che ti versa i diritti. Ognuno di noi, anche se ben disposto a menare le mani, a qualcuno lo risparmia o di qualcuno tace. Petroni no". Non faceva sconti Petroni, a nessuno, nemmeno a se stesso».

ore 17.30 La notte dei serpenti di Giulio Petroni (1969, 108')
«Rarissimo western violento di Petroni, che vede protagonista lo scucchione Luke Askew, curioso attore e cantante americano, qui nella sua unica apparizione in Italia, ancora fresco di Will Penny e di Easy Rider, ma anche di hippy-movies subcommaniani. […] Askew interpreta un ubriacone, un cowboy finito perché si considere l'artefice della morte di suo figlio, che viene assoldato da una banda di balordi, un sindaco, un oste, una prostituta e un sacrestano, per far secco un orfanello che ha ereditato diecimila dollari […]. Di gran culto, anche se Petroni non ne vuole quasi parlare, lo considera un film minore, poco riuscito. Carlo Aguilar lo vede invece come il miglior film del regista, e "uno dei più strani spaghetti western, che propone una storia di autoredenzione quasi degna di Lord Jim"» (Giusti).

ore 19.30 Presentazione di Eugenio Ercolani

a seguire **Crescete e moltiplicatevi** di Giulio Petroni (1973, 105')
Vizi privati e pubbliche virtù di un paesino della provincia (molto bigotta) del Veneto. Il proprietario di una ditta di forniture sacre scatenava una moltitudine di sotterfugi, tradimenti, per i suoi interessi commerciali. Risultato: qualche matrimonio riparatore e figli frutto di adulteri. Commedia graffiante, impietosa nel rappresentare l'ipocrisia di un'Italia non molto dissimile dall'attuale, dove il riso nasce da una constatazione rassegnata e amara del fatto che nessuno è integro e tutti ricattabili.

CENTROSPERIMENTALE D'ICINEMATOGRAFIA



Cinema Trevi - Cineteca Nazionale

ottobre '17

ottobre '17



CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA CINETECA NAZIONALE

Born to Boogie Omaggio a Marc Bolan

Anton Giulio Majano. Il regista dei due mondi

Presentazione del libro Cinema Farnese di Fernando Acitelli

Omaggio a George A. Romero e a Tobe Hooper

Tre mani di cinema: Davide, Sandro e Alvaro Mancori

Cinema e malattie dell’anima: il vincolo

Centenario De Santis

Il terzo schermo. Identità gay nel cinema italiano degli anni Settanta

Totò un comico eterno (parte seconda)

Ricordando Giulio Petroni

INGRESSO GRATUITO

CINEMA TREVI - CINETECA NAZIONALE
Roma, vicolo del Puttarello, 25 tel. 06 6781206
per informazioni: 06 72294301-389
salatrevi@fondazionecsc.it
www.fondazionecsc.it

Segui Cineteca Nazionale - Cinema Trevi su Facebook
Guarda gli incontri sul canale Youtube della Cineteca Nazionale

Centro Sperimentale di Cinematografia Presidente Felice Laudadio • Direttore Generale Marcello Foti / **Cineteca Nazionale** Conservatrice Daniela Currò • **Direttore amministrativo** Gabriele Antinolfi

Diffusione Culturale/Cinema Trevi Laura Argento • Domenico Monetti e Luca Pallanch (programmazione) • Simonetta Quatrini e Mario Valentini (revisione e movimento copie)

Grafica Romana Nuzzo • **Cinema Trevi** Barbara Pullerà e Giorgio Simoni (proiezioni)

In copertina: Silvana Pampanini in *Un marito per Anna Zaccheo* di Giuseppe De Santis.